

II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA

a cura di Ivana D'Agostino e Loredana Rea

II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL
LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II
BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA LIBRO D'ARTISTA
II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE
DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO
D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II
BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO
D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE
DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA
II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE
DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO
D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II
BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO
D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE
DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO
D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II
BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL
LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II
BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO
D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE
DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA
II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL
LIBRO D'ARTISTA II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA II

COMUNE DI CASSINO
Assessorato alla Cultura

II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA



Biblioteca Comunale

II BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA

Biblioteca Comunale di Cassino, via Tommaso Piano

21 settembre 13 ottobre 2001

A cura di Ivana D'Agostino e Loredana Rea

Organizzazione: Teresa Pollidori



COMUNE DI CASSINO
Assessorato alla Cultura

In collaborazione con



Associazione Culturale FUORI CENTRO

Con il Patrocinio



Regione Lazio



Provincia di Frosinone

Si ringraziano per la gentile collaborazione

Giuliano Izzo

Gioconda Granai

A dimostrazione che l'impegno assunto dall'Amministrazione Comunale è nella direzione della crescita dell'intera comunità, questa seconda edizione della Biennale del Libro d'Artista intende rivitalizzare, alla luce delle tendenze contemporanee, una tradizione che per secoli l'ha contraddistinta in maniera assolutamente peculiare.

L'Abbazia benedettina di Cassino con i suoi scriptoria è stata, infatti, per lungo tempo il centro di diffusione della cultura occidentale. Riacciandosi a un così glorioso passato la città manifesta l'intenzione di tornare ad essere luogo di incontro e confronto in nome dell'arte e della cultura, ben oltre i confini del territorio provinciale.

La mostra che offriamo adesso non è, però, un'esposizione dedicata al libro tradizionale, con tante pagine su cui è riprodotto un testo che può essere fruito dal pubblico vasto e numeroso dei potenziali lettori, bensì un libro inteso come supporto per la libertà creativa dell'artista.

Assessore alla Cultura
Iris Volante

Sindaco
Bruno Vincenzo Scittarelli

Libri d'artista e libri-oggetto

La II Biennale del libro d'artista che si tiene a Cassino nelle realtà delle cose, oltre ai libri d'artista che le è doveroso esporre in quanto questo è il tema della mostra, annovera altresì un notevole gruppo di libri-oggetto, rientrando questo nella logica consuetudine del fare degli operatori, nella loro pratica abituale che estende naturalmente il concetto di libro d'artista - nell'accezione che è loro comune, ovvero di esemplari cartacei, sfogliabili, in cui un testo poetico, dell'artista stesso o di un poeta, si completa ed integra in immagini pittoriche - al libro tridimensionale - il libro-oggetto, appunto - realizzato in materiali come ferro, pietra, vetro resina e quant'altro. La contaminazione tra i due generi, che la tradizione, pur riconoscendo loro una comune derivazione tiene comunque separati per le caratteristiche precipue - produzione limitata a pochissime copie i libri d'artista costituiti prevalentemente con materiale cartaceo, spesso sottoposto a complessi interventi e manipolazioni; esemplari unici o eventualmente seriali i libri-oggetto ottenuti in forme plastiche con materiali che nulla hanno a che vedere con la produzione libraria - è oggi ancor più possibile, sia in ragione dei margini di separazione molto ampi, direi ormai quasi inesistenti tra pittura a scultura per la comune vocazione spaziale riscontrata in entrambi i generi, e sia per la consuetudine invalsa tra gli artisti di trasferire l'uso dei materiali a loro più consueti - tanto più che molti di loro sono scultori - per la realizzazione di questa così particolare branca dello sperimentalismo artistico, le cui prime precoci avvisaglie, malgrado la loro maggiore pratica si dati dagli anni '60, si ebbero con l'avvento delle avanguardie storiche.

Nell'ambito della realizzazione cartacea del libro, quindi più in linea con la materia propria del libro d'artista, anche se spesso accresciuta di materiali altri come il cartone, il legno, la corda o la tela, si muovono **Cascella**, **Contreras**, **Rea**, **Mannino**, **Sanna**, **Caruso**, **Fagini**, **Filieri**, i cui libri sfogliabili tra le pagine mostrano i segni propri caratterizzanti le individue ricerche.

Filieri e **Mannino** privilegiano numerosi e ripetuti interventi sulla carta, tali da consentirle una sorta di trasmutazione alchemica, che in **Filieri** si accresce ulteriormente di strappi orditi in bande orizzontali come se fossero un ritmo ripetuto di onde. Sempre ad andamenti ondosi disposti obliquamente si rifà la copertina di **Salsedine**, esemplare libro d'artista di **Sanna** nel coniugare immagini a testo, anch'esso a lui ascrivibile.

La dimensione pittorico-plastica che sostiene le impronte cromatiche dei personaggi eroici di **Rea**, è comune allo stesso **Cascella** che la risolve piuttosto come gioco di pieni e vuoti collegati da segni scultorei, anche a seguito del suo ormai decennale approdo alla scultura.

Decisamente scultoreo, o meglio, ponderata riflessione sullo spazio ottenuto per sovrapposizione di piani forati, è il **Laboratorio de la escultura** di **Contreras**, mentre il libro d'artista di **Caruso**, con le impronte sempre meno complete tra le pagine di mani composte di segni grafici, mostra consonanze con una dimensione concettuale dell'arte tangente la poesia visiva. Al gesto pittorico si rifà invece il **Messaggio piegato** della **Fagini**, i cui segni stabiliscono da sempre un rapporto privilegiato con la luce.

Malgrado l'uso di materiale cartaceo sia comune a quello prevalentemente impiegato dagli artisti predetti, con la **Porfidia** e la **Battista** ci introduciamo nell'ambito del libro-oggetto, che la prima compone con elementi plastici utilizzando cartoni di spessore diverso per illustrare una poesia di G. Casali, mentre la seconda crea un oggetto tridimensionale ispirato ad una sua costante riflessione sul calorimetro, pregno nella sua ricerca di significati metonimici.

Tra i materiali derivati dalla tradizione la terracotta usata da *Mastragostino*, *Monachesi*, *Luccioli* e *Corsi* è sicuramente quella più legata alla memoria del pensiero tramandato da civiltà archetipiche sotto forma di tavolette di creta incise conservate nei loro archivi. Valga per tutti l'esempio delle tavolette di Ebla. E infatti la *Mastragostino* plasma nella creta una patina su cui incide parole con una scrittura come cucita con il filo di ferro, mentre *Monachesi* fa emergere dal suo libro-oggetto a forma di vaso spaccato lembi di fogli di creta. La scrittura graffita sulla pagina centrale che eccede dal libro è invece l'elemento caratterizzante l'opera della *Corsi*, che in *Luccioli* si trasforma negli enigmatici responsi sibillini degli aruspici etruschi raccolti in un contenitore di vetro come foglie ottenute con la tecnica della terracotta a riduzione. Il messaggio affidato alle parole trascritte sotto forma di fili, tracciati mentali cuciti-scuciti, debordanti e connettivi di pensieri, a volte intermittenti o che si ricompongono proprio su questo percorso-filo, è quello utilizzato dalla *Scavizzi* e dalla *Predominato*. La lunga tela della *Favola perduta* della *Scavizzi* riannoda i simboli della favola sciabordanti lungo i bordi del suo libro-oggetto con procedimento analogo a quello usato dalla *Predominato*, quantunque lei li impieghi irrigiditi in tracciati su di un'anima di filo di ferro.

All'ambito del libro-oggetto fortemente connotato, come elemento scultoreo si rifanno *Velocci* e *Timossi*.

Il ferro usato da *Velocci* caratterizza il suo libro come roccaforte del sapere, presidio indistruttibile della memoria colta, che *Timossi* ridefinisce come impronta poligonale in ferro applicata su una forma minimalista in cemento.

Libri-oggetto realizzati anche come teche-contenitori trasparenti li riscontriamo con *Maddaluno* e *Indaco*. La specie di reliquiario eseguito da *Maddaluno* per contenere l'offerta simbolica di un pane sacrale, cibo della mente e dello spirito, contrasta fortemente con il messaggio urlato dalla *Indaco*, sempre da una teca-reliquiario, tuttavia blasfema, che sotto forma di seni commestibili dissacra in modo graffiante la mercificazione del corpo tipica dell'imbarbarimento dei costumi sessuali contemporanei. Contenitore-scatola, anche se ligneo, è anche quello di *Pugliese*, nel cui libro-oggetto vanno alla deriva bottiglie di legno fluttuanti sulle onde del mare.

Visioni altrettanto poetiche sono possibili pure con i nuovi materiali di produzione industriale quali le plastiche, il plexiglas, l'acetato, il vetroresina impiegati da *Mastromauro*, *Di Trani*, *Capponi*, *Rutigliano*, *Trappolini*. La trasparenza del medium, il vedere attraverso, o meglio l'intravedere per sovrapposizioni di piani è alla base di *Un discorso trasparente* di *Mastromauro*, come anche di *Trappolini*, il cui libro-oggetto virtuale, costituito di fogli di plastica fa intuire tra le pagine il segno delle chioccioline di internet, ultimo traguardo della sua ricerca artistica.

Più con il suggellare, come a volere ibernare la memoria ha a che fare il *Libro incapsulato* nel vetro resina di *Rutigliano*, il cui materiale impiegato è del tutto simile a quello della *Capponi*, che però lo interpreta come pagina bianca di un libro ancora tutto da scrivere.

Con materiali sempre di produzione industriale come il metacrilato realizza il suo libro-oggetto la *Di Trani*, che con *Anthurium* rinnova l'uso del suo complesso linguaggio Pop, e con il legno, in parte presente anche in questo libro, idealmente ritorna alle sue prime esperienze in tal senso, i libri di legno databili al '79.

Libri d'artista e libri-oggetto, entrambi rappresentano una produzione dell'arte tesa a costituire un aggancio tra arte e poesia, tra arte e vita, attraverso oggetti di piccolo formato, mostre tascabili e per questo, e per fortuna, facilmente trasportabili, tuttavia anch'essi indelibilmente marcati dalle precipue caratteristiche distintive del fare arte di ogni singolo artista.

Breve ricognizione tra le pagine del libro d'artista: parole, colori, segni, immagini, materie

"Mallarmé mi fece finalmente vedere come le parole erano disposte sulla pagina. Mi sembrò di avere di fronte la forma e il modello di un pensiero, posto per la prima volta in uno spazio circoscritto. Qui era lo spazio stesso che parlava, sognava, dava vita alle forme temporali. Aspettativa, perplessità, concentrazione, tutte erano cose visibili. Con i miei propri occhi ho potuto vedere i silenzi che le forme assumevano. Istanti impercettibili divennero chiaramente visibili: frazioni di un secondo durante il quale l'idea viene e se ne va, atomi di tempo che servono come germi di infinite conseguenze..."

Paul Valéry

Nel 1897 l'edizione in via sperimentale di *Un coup de dés jamais abolira le hasard*¹ di Stéphane Mallarmé apre simbolicamente la strada verso la sperimentazione di un libro in cui forma e contenuto fossero inscindibilmente uniti, tanto che l'una potesse essere espressione inequivocabile dell'altra.

Gli spazi bianchi, il formato delle lettere e della pagina assumono, secondo le precise scelte del poeta, una significazione idealistica, capace di materializzare visivamente non solo il ritmo dell'intera composizione quanto soprattutto il senso profondo della poesia.

Ad accogliere l'assoluta novità dell'intuizione di Mallarmé, per svilupparla in linea con le sperimentazioni futuriste, è Filippo Tommaso Marinetti, che nel 1913 con la perentorietà che lo ha sempre contraddistinto afferma: *"Io inizio una rivoluzione tipografica, diretta contro la bestiale e nauseante concezione del libro di versi e dannunziana, la carta fatta a mano seicentesca, fregiata di galee, minerve e apolli, di iniziali rosse e ghirigori, ortaggi mitologici, nastri da messale, epigrafi e numeri romani. Il libro deve essere l'espressione futurista del nostro pensiero futurista"*².

La guerra al libro tradizionale, inequivocabile simbolo di quella cultura passatista scandalosamente avversata, è dichiarata e Corrado Govoni, in una lettera al fondatore del Futurismo datata 1915, ipotizza la creazione di *"libri che si aprano come organetti macchine fotografiche ombrellini ventagli"*³ affinché la forma possa materializzare le pirotecniche invenzioni delle parole in libertà.

È Fortunato Depero a sviluppare l'idea del libro come oggetto in sé, con un autonomo valore artistico al di là di quello del contenuto. Nel 1927 realizza, infatti, il libro imbullonato, in cui due bulloni veri tengono insieme le pagine. Del '32 è, invece, il libro di latta che Tullio Mazzotti di Albissola idea per contenere le poesie di Marinetti e di due anni più tardi *L'anguria lirica*, un libro in latta serigrafata a colori, singolare anello di congiunzione tra poesia, pittura e scultura che lo stesso di Albissola realizza in collaborazione con Bruno Munari.

Negli anni compresi tra il 1925 e il 1930 sono editati i *Bauhaus Bucher*: una collana di quattordici volumi curata da Walter Gropius e Laszlo Moholy-Nagy, in cui la veste tipografica e la logica del design sono strettamente legati al contenuto di ogni singolo libro.

Nella prima metà degli anni '40 Bruno Munari, scavalcando completamente la logica dei *livres de peintre*, in cui la stretta collaborazione tra artista e poeta ha dato vita tra l'altro alle preziose edizioni Vollard⁴, realizza i *Libri illeggibili*. Punto di partenza è l'analisi delle qualità materiche dei diversi tipi di carta, mentre quello di arrivo è il superamento della letterarietà intrinseca al libro.

Nel 1957 Dieter Rot fonda una casa editrice e comincia la pubblicazione di una serie complessa di piccoli volumi: accanto a particolari interventi tipografici – formati, tagli, legature, inserti – compaiono quelli manuali in materiali non strettamente pertinenti il libro. La forma stessa perde il suo aspetto tradizionale. Le parole rinunciano a ogni intrinseco significato per mostrare solo il proprio valore segnico. La firma

autografa dell'autore indica che il libro ha acquisito un'accezione diversa: è un oggetto d'arte.

Anche se l'intuizione che il libro potesse diventare un'entità estetico-visiva in qualche modo autonoma rispetto al contenuto affonda le sue radici negli ultimi anni del XIX secolo e si rafforza all'inizio di quello successivo, nel fertile clima delle esperienze artistiche legate alle avanguardie, è quindi solo nel secondo dopoguerra che essa acquista la definitiva consapevolezza di sé e quell'identità che meglio la caratterizza.

Nella sperimentazione degli anni '60 il libro, infatti, non è più esclusivamente uno strumento di diffusione di testi e quindi mero contenitore di pensieri, idee, emozioni, sia pure strettamente legati a immagini, che non si presentano come semplici illustrazioni ma come parte integrante delle parole per rafforzarne valore e significato¹.

Narcisisticamente acquista vita propria: non più supporto ma oggetto. Diventa quindi un medium autosignificante², in cui la scrittura si misura con le potenzialità espressive di un linguaggio legato alle arti visive.

Dalla seconda metà degli anni '70 la pratica del libro d'artista diventa momento imprescindibile del percorso di ricerca legato alla contemporaneità, tanto che sempre più spesso le pagine di un libro sono intese dagli artisti come possibilità di sempre nuove sperimentazioni, anche se poi strettamente connesse alle soluzioni linguistiche legate alle singole problematiche progettuali e alle conseguenti scelte operative.

Il libro ormai ha conquistato un definito e autonomo valore nella realtà dell'arte e allora può parlare da sé e di sé.

Le parole e le immagini intese come segni di uno stesso sistema linguistico si integrano totalmente e, anzi, sempre più spesso il testo letterario si dissolve per dare parola alla materia o per diventare materia. Accanto alla carta, e talvolta in sostituzione di essa, compaiono perciò pietra, metallo, terracotta, vetro, tessuto, plastica a sottolineare che, sulle pagine di un libro, luogo fisicamente circoscritto eppure metaforicamente infinito in cui si materializzano le tracce di ogni umana attività, i segni degli artisti – parole, linee, immagini, colori – e le cose del mondo si equivalgono.

Alle soglie di questo nuovo millennio, quando la memoria collettiva è affidata a sofisticati computer e l'informazione alla rete Internet, il libro d'artista finisce con il racchiudere tra le sue pagine la problematica complessità della ricerca artistica, tanto che i libri realizzati da Minou Amirsoleimani, Alfredo Anzellini, Franca Bernardi, Claudio Bianchi, Mario Maria Bianchi, Vito Capone, Nicola Carrino, Grazia D'Arpa, Adriano Di Giacomo, Pablo Echaurren, Nella Giambarresi, Paolo Gobbi, Elisabetta Gut, Carlo Lauricella, Vincenzo Ludovici, Italo Medda, Antonio Menenti, Michele Peri, Riccardo Perricone, Teresa Pollidori, Alba Savoi, Elena Sevi, Stefano Soddu, Franca Sonnino, Anna Maria Vancheri rappresentano emblematicamente un viaggio nella molteplice realtà dell'arte, per focalizzare i motivi, le ragioni, i percorsi e gli esiti delle scelte operative e delle progettualità immaginative che sono alla base delle sperimentazioni linguistiche e metodologiche contemporanee.

Loredana Rea

¹L'edizione definitiva sarà pubblicata nel 1914 per i tipi delle Editions de la Nouvelle Revue Française.

²Filippo Tommaso MARINETTI, *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà*, in Maria DRUDI GAMBILLO, Teresa FIORI (a cura di), *Archivi del Futurismo*, Roma, 1958.

³Corrado GOVONI, *Lettera a Filippo Tommaso Marinetti*, in Claudia SALARIS, *Bibliografia del Futurismo 1909-1944*, Roma, 1988.

⁴Nella serie *Ubu*, ideata da Ambroise Vollard, su tutte spiccano le accoppiate Paul Dermée/Juan Gris e Guillaume Apollinaire/Raul Dufy.

⁵Cfr. *Cantic del Sol*, realizzato da Joan Miró nel 1975, in cui le acqueforti e le acquetinte dell'artista catalano diventano tutt'uno con i versi di San Francesco di Assisi.

⁶Cfr. Germano CELANT, *Book as Artwork 1960-1970*, Data 1, Milano, 1971.

Artisti segnalati da

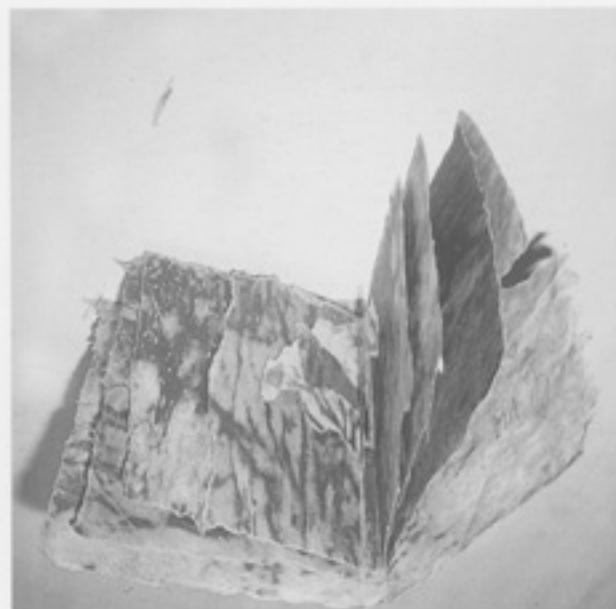
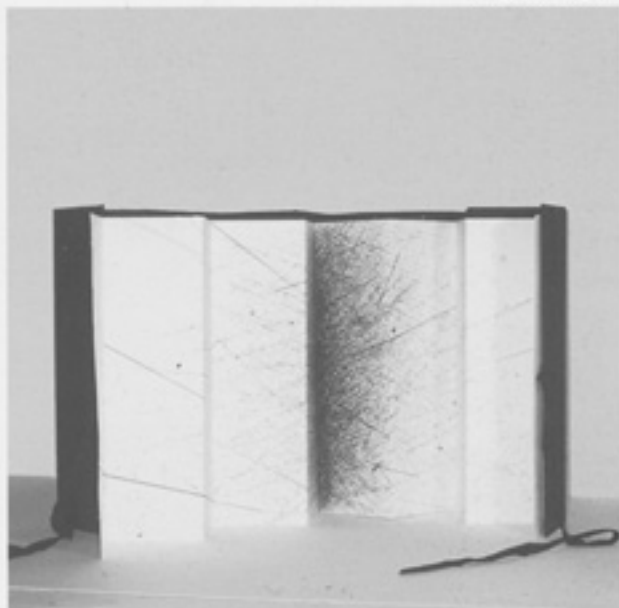
Ivana D'Agostino Loredana Rea

Franca Battista	Minou Amirsoleimani
Antonella Capponi	Alfredo Anzellini
Luciano Caruso	Franca Bernardi
Tommaso Cascella	Mario Maria Bianchi
Nito Contreras	Claudio Bianchi
Fiorella Corsi	Vito Capone
Gabriella Di Trani	Nicola Carrino
Virginia Fagini	Grazia D'Arpa
Alfonso Filieri	Adriano Di Giacomo
Imma Indaco	Pablo Echaurren
Massimo Luccioli	Nella Giambarresi
Raffaele Maddaluno	Paolo Gobbi
Roberto Mannino	Elisabetta Gut
Cosetta Mastragostino	Carlo Lauricella
Luigi Mastromauro	Vincenzo Ludovici
Riccardo Monachesi	Italo Medda
Alessandra Porfidia	Rita Mele
Lidia Predominato	Antonio Menenti
Antonio Pugliese	Michele Peri
Fernando Rea	Riccardo Perricone
Francesca Rutigliano	Teresa Pollidori
Sandro Sanna	Alba Savoi
Marilena Scavizzi	Elena Sevi
Alberto Timossi	Stefano Soddu
Stefano Trappolini	Franca Sonnino
Mario Velocci	Anna Maria Vancheri

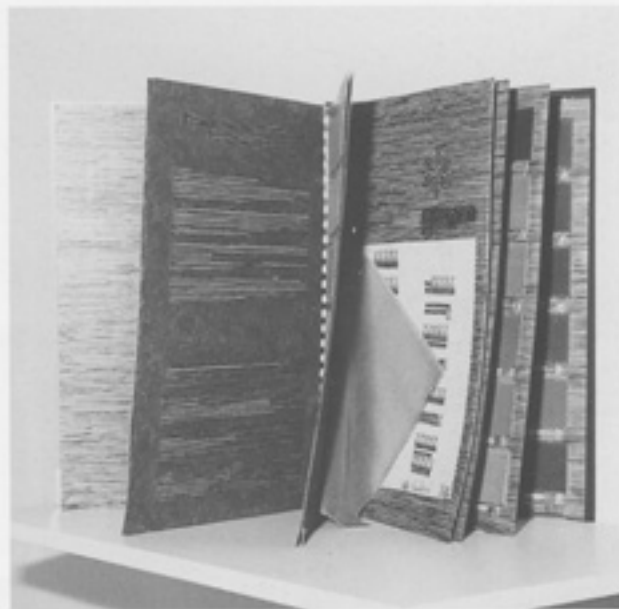
Pablo Echaurren



Virginia Fagini



Alfonso Filieri



Nella Giambarresi

Elenco Opere

Minou Amirsoleimani

Mille e una notte 2001

cm. 20 x 20 carta, cera, colore acrilico

Alfredo Anzellini

Messa in forma 1 2001

cm. 21 x 31 x 2 foto digitale, metallo, legno, tela

Franca Battista

Testo pirico 2 2001

cm. 29 x 40 x 4 carta, tinta china, smalto, rame

Franca Bernardi

Il primo libro degli Haiku con testi di S. Ciliana 1996

cm. 30 x 15 collage

Claudio Bianchi

Alternanze ritmiche 2001

cm. 37,5 x 30 acrilico su carta

Mario Maria Bianchi

Modulazioni rosse 2001

cm. 30 x 17 x 5 intarsio ligneo

Vito Capone

Libro deformato 1993

cm. 26 x 23 x 10 carta industriale sagomata e scolpita

Antonella Capponi

Pagina bianca 1999

cm. 36 x 43 lamiere plastiche, plexiglass

Nicola Carrino

Costruttivi Trasformabili 1970

cm. 24 x 17 libro a stampa

Luciano Caruso

Manomissione 1998

cm. 30 x 11 stampa

Tommaso Cascella

Maggio 2000 2000

cm. 20 x 26 pittura su carta

Nito Contreras

Volume 5. Lo spazio bucato 2001

cm. 23 x 31 x 3 cartone

Fiorella Corsi

Senza titolo 2001

cm. 25 x 20 x 5 terracotta e ossidi

Grazia D'Arpa

Legge n. 241 - 1990 1996

cm. 50 x 30 terracotta, plastica e trasferibili

Adriano Di Giacomo

Flash - Back Györ

cm. 16 x 10 x 3 polycarbonato, forex, fotografia

Gabriella Di Trani

Ricomincio 2001

cm. 30 x 20 x 3 legno, metacrilato, acrilici e pittura serigrafica

Pablo Echaurren

Iconoclasta

libro stampato

Virginia Fagini

Messaggio piegato 2001

cm. 34 x 30 china su cartone - contenitore di tela e cartone

Alfonso Filieri

Il libro della via dello gnomo 2000

Nella Giambarresi

Velluti de-scritti 1981

cm. 39 X 26 X 34 olio, china, collage di velluto

Paolo Gobbi

Buono 2001

cm. 20 x 13 stampa digitale su PVC

Elisabetta Gut

Suona suona Veronica... 1999

cm. 20 x 10 x m. variabile collage su cartoncino

Imma Indaco

Antipasto 2001

cm. 30 x 35 x 15 gomma, acrilico e ceramica

Carlo Lauricella

Indagati 1996

cm. 20 x 30 x 15 lamiera dipinta

Massimo Luccioli

Exultet 2001

cm. 40 x 30 x 7 tecnica mista su carta e vetro

Vincenzo Ludovici

Aliquid memoria tenere 2001

cm. 29,30 x 24 x 4 tecnica mista su carta a mano

oggi "Cefalù (PA) - Galleria Civica - "Le poetiche dell'altrove" Messina Teatro V.Emanuele "Artisti al Museo", 1996 Palermo - Orto Botanico - "Enciclopedia della natura - En kai pan" Cefalù (PA) - Osterio Magno - "Cultura scultura - i miei libri Grammichele - Piazza C.M.Carafa - "Piazza in arte" pittura, scultura, carta. 1997 Monreale (PA) - Galleria Civica d'Arte moderna - "Cultura scultura i miei libri" Palermo - PAF "Circumnavigazione XI" Galleria Ezio Pagano Catania - "La via maestra", 1998 Petralia Soprana (PA) "Cultura scultura - i miei libri" Bagheria (PA) Museum - Ezio Pagano Santo Stefano di Camastra (ME) "La città museo XXII mostra della Ceramica. 1999 Bagheria - Atelier Piero Montana " La macchina del desiderio ", 2000 Palermo - "Sedie d'autore" - Corimbo Loft. 2001 Catania - "Colazione d'Artista" Art Club.

Adriano Di Giacomo è nato in Lucania nel 1948, vive e lavora a Roma. Titoli: Ist. Statale d'Arte di Ancona - Scuola Sup. di Dis. Anatomico, Università di Bologna - Acc. Di BB. AA. Roma sez. Scultura - Docente nei Licei Statali, collabora in Università e FAO. Inizia l'attività artistica nel 1967. Mostre personali recenti - 1996: "Permis de Conduir" teatro Agorà, Roma - Strutture e flash-back. Zoe Spazioarte, Roma - 1997: "Intervista" RAI 3, Roma - 1999: Ass. Le Montagne del Sud, Civitella Alfedana - Mostre collettive dal 1998: "Parco della Scienza" Università di Tor Vergata, Roma - Biennale città di Locri "Caos Italiano", Locri (RC) - "ME-IO" gall. Cuba d'Oro, Roma - "Collezione Aurea" gall. Des Art, Roma - "Caos& Crash" gall. Imagery, Bari - XXV ed. Premio Sulmona, Sulmona(AQ) - "SOS Italia" chiostro dell'Umanitaria, Milano - "Milano Art Days" Milan Art Center, Milano - 1999: "Arte contemporanea al Majorana" 5° Ed., Roma - "I luoghi dell'arte" Lavatoio Contumaciace, Roma - "Eventi" installaz. sui bastioni, Semoneta - "Viaggiatori sulla Flaminia" Installazione, Comune Bevania, Spoleto/Trevi/Bevania - "Prima Biennale Caos" Novosibirsk, Russia, - 2000 "Vigna Jacobini, proposte per un recupero ambientale", Studio Arte Fuori Centro, Roma.

Gabriella Di Trani nata a Parma, ha compiuto gli studi presso l'Accademia di belle Arti di Roma, città in cui risiede. Ideatrice grafica presso il Teatro di Roma, creatrice di scene e costumi, nei primi anni 80 inserisce nel contesto visivo, opere tridimensionali che si collegano a performance e ad esposizioni pittoriche. Sperimenta, con l'applicazione di nuove tecnologie, una dimensione virtuale dell'immagine. Mostre dal 1996: Museo Grifani - libri d'Artista, Città di Castello, p. Palazzo Cicogna - Un tempo porge, un tempo si ritoglie, Milano. 1997 Bibl.Naz.Centrale - La carta, il colore, la parola, Roma. Flash Art Museum, Trevi. Multimedia A.C. - I blues delle notti sfinite, Brescia. Galleria Bianca Pilat e Trevi Flash Art Museum, Milano. 1998 p. Gall. Multimedia A.C. - La Creazione da D ad., Brescia. 1999 Multimedia A.C. - Uno sguardo ritroso, Brescia. Lavatoio Contumaciace - Libri d'Artista Corcordis, Roma. - 2000 Gall.Com. d'Arte Mod. e Contemp. Sacrosanto, Roma. Gall. Com. d'Arte Mod. e Contem. - post post scriptum, Roma. p. Massenzio Arte - Il viaggio di Serapide - Roma. Comp. San Michele a Ripa - Danza allo stendinoio - performance, Roma. 2001 49° Bienn. di Venezia - Happening del Bunker Poetico (Orsogrill delle Artiglierie), Venezia.

Pablo Echaurren nasce a Roma nel 1951, cresciuto in gran familiarità con le opere dei surrealisti (è figlio del pittore cileno Sebastian Matta Echaurren), ha imparato subito a vedere l'arte fuori dagli schemi consueti, come gioco. A

queste prime impressioni si può far risalire quella capacità metamorfica che lo spinge a contaminare il linguaggio dell'avanguardia con l'immaginario dei cartoon. All'adolescenza risalgono i primi tentativi di disegno, basati su accostamenti di cose distanti, alla Magritte, ispirati da quella "casualità oggettiva" di cui parla Breton. Mentre frequenta l'ultimo anno del liceo conosce il critico e gallerista Arturo Schwarz, patron del dada-surrealismo in Italia, che comincia a comprargli le opere, facendole conoscere in Italia e all'estero. Appena ventenne entra in contatto epistolare con Max Ernst e frequenta assiduamente Gianfranco Baruchello, ma anche Franco Angeli, Jannis Kounellis, Toti Scialoja. Dalla seconda metà degli anni '70 la sua attività si sviluppa a tutto campo: quadri, manifesti, illustrazioni, fumetti.

Virginia Fagini è nata, vive e lavora a Roma. Ha studiato all'Istituto Statale D'Arte di Roma. Nel corso degli anni il suo lavoro è maturato in una chiara e consapevole collocazione della propria poetica, nell'ambito della pittura astratta. Dal 1972 ha partecipato a molte mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Alfonso Filieri nato a Roma, insegna progettazione per le Arti Applicate all'Istituto Statale d'Arte di Roma. Dal 1970 al 1979 sviluppa una ricerca pittorica su spazi prevalentemente neutri. Alcuni titoli dei lavori di quel periodo: Presenza. Ritmo. Viaggio. Viaggio intorno al quadrato. Partenza. Ritorno. Collisione. Dal 1980 curatore delle edizioni d'arte in orolontano. Fondatore, della prima rivista del libro d'artista "estremo sfogliabile". Contemporaneamente ai libri fatti a mano, realizza lavori di pittura su carta fatta a mano e carta cerata. Alcuni titoli dei lavori di quel periodo: la mela d'oro. La stella del mattino. Il volo di Elle. La pietra volante. Sirene. Suoni. Il canto di Orfeo. Trittico della morte per acqua. La luna e il falò. Dal 1980 esposizioni di libri e pittura su carta dove vengono presentate le edizioni dei libri fatti a mano (vedi cat. La carta, il colore, la parola, pag.57). Pubblicazioni: "I giochi della comunità" ed. Carte Segrete, Roma. - "Dedalo" ed. Marka Ascoli Piceno. - "L'arco riuscito" ed. Rotko Bruxelles - "Il volo di Icaro" ed. Salvi, Roma - "Le favole dell'ortolano" ed. artein, Roma - "Carte d'artista" ed. Belforte, Livorno - "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik art Sacile - "La carta il colore la parola" ed. BNC di Roma - "Haiku antichi e moderni" antologia ed. Garzanti, Milano - "Storie di fuoco" ed. orolontano.

Nella Giambarresi nata a Napoli nel 1935, da genitori siciliani, si diploma presso L'Accademia di Belle Arti di Palermo. Pittrice, già giovanissima si è occupata anche di scultura maiolicata. Dal 1952 inizia l'attività espositiva. Nei primi anni Sessanta, ha iniziato una nuova figurazione: inserendo nelle composizioni di immagini tradizionali degli inserti di carattere da stampa. Si è occupata di Poesia Visiva fin dal 1962. Nella produzione più recente, dal 1970 al 1999, mediante tipografie originali, ha sviluppato le possibilità comunicative ed emotive del mezzo tipografico trasportando su tele di grandi dimensioni le ultime esperienze. E' stata titolare della cattedra di Discipline Pittoriche presso il 1° Liceo Artistico Statale di Roma fino al 1994 e vincitrice di concorso per l'insegnamento della Pittura nelle Accademie di Belle Arti. Nel 1973 ha avviato a Roma, con Carmelo Marchese, il primo studio aperto ai cittadini del quartiere di Trastevere, con la galleria CMNG in via della Pelliccia n° 10, dove ha esposto in permanenza le proprie opere fino al 1993. Nel 1994 ha fondato, con Carmelo e Fabio Marchese, L'Associazione Culturale "La Cuba

Finito di stampare
presso lo stabilimento tipografico di
Mario Bianchini & Figli sas
Ceccano (Fr) Tel. 0775 640022
nel mese di settembre 2001

COMUNE DI CASSINO

Associazione Culturale FUORI CENTRO